

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA E FERALPI GROUP

Pasini: «Sostegno alla Zes del Nord Dopo il Pnrr si investe sull'energia»

PAOLO VIANA

Dopo il Pnrr si dovrà investire sull'energia per sottrarre le imprese europee alla crisi industriale che ormai è nei fatti. Ma non si contrapponga l'intelligenza artificiale all'occupazione: è una trasformazione, non una guerra tra imprenditori e lavoratori. A pensarla così è Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia, di Feralpi Group e di Union Brescia, che in questa intervista spezza una lancia in favore della zona economica speciale del Nord, proposta dal governo.

Il governo convoca le Regioni per discutere di istituire la «Zes del Nord» per accelerare gli investimenti industriali alleggerendo i carichi burocratici e fiscali e semplificando le procedure. Se la facessero, quanto varrebbe?

In questo momento, se parliamo di Pil o altri indicatori, nessuno è in grado di dire quanto può valere la Zes Nord, quindi vediamo questa proposta ma senza fare previsioni. Posso solo dire che la Zes Sud ha creato un certo rilancio.

Sulla Zes Sud non tutti sono così ottimisti.

La nostra esperienza è positiva, abbiamo fatto anche noi come Feralpi un investimento per posizionare l'attività di lavorazione dell'acciaio per le infrastrutture anche al Sud, precisamente a Catania. Lo abbiamo fatto con un nuovo stabilimento di Presider, società del Gruppo. In Sicilia, e in generale nel Sud Italia, sono stati attivati numerosi progetti. E' avvenuto grazie al Pnrr e la Zes è stato indubbiamente un aiuto.

Quanto fa l'Europa per il rilancio del manifatturiero?

Dovrebbe non fare, nel senso che dovrebbe smetterla di cerca di centralizzare i fondi di coesione. La regia degli

investimenti deve restare in capo alle Regioni perché conoscono i territori e le loro peculiarità. La spinta a centralizzare è fuori luogo.

Secondo l'analisi di Confindustria, siamo in stallo: petrolio in calo, inflazione e tassi alti. L'industria però tiene. Fino a quando?

Se parliamo di Lombardia, in questo momento sta tenendo grazie ad un ottimo export (167miliardi) rivolto soprattutto a Germania, Francia e Usa. Se questa valutazione la facciamo nel breve periodo siamo resilienti, ma nel medio-lungo anche la Lombardia come altri territori è destinata a rallentare la sua marcia perché i costi dell'energia sono troppo alti. Il petrolio è ancora in aumento, è vero, ma con i conflitti mondiali restiamo nella massima incertezza e non è improbabile che da un momento all'altro le materie prime aumentino ulteriormente ... persino io che solitamente sono ottimista in questo momento non lo sono. Nel medio-lungo termine, siamo preoccupati: per l'energia teniamo sotto osservazione e la titubanza del governo aumenta l'incertezza.

Quanto può durare un sistema economico in cui gli investimenti sono favoriti quasi esclusivamente dal Pnrr?

L'effetto Pnrr - per quanto formalmente il Piano "finisca" quest'anno - durerà fino al 2028, come ammette Ance, perché molti cantieri sono ancora in corso. Evidentemente bisogna pensare al dopo e investire ad esempio nelle fonti energetiche rinnovabili, dove circa 4 mila progetti sono fermi. Anche su questo punto ci aspettiamo un governo più attivo.

L'energia è il drive principale?

L'energia è il principale ma non l'unico. L'intelligenza artificiale arriva subito dopo. Siamo in ritardo, se vogliamo dotarci di una piattaforma euro-

pea e non essere sudditi degli Usa.

Qual è il bilancio dei dazi di Trump?

Abbiamo pur sempre esportato molto più di quanto abbiamo importato, ma non sottovaluterei le scelte di quelle aziende che stanno preparandosi a investire direttamente nei mercati dove esportano, a partire dagli Usa: si reputa che l'export non andrà sempre a gonfie vele e ci si riposiziona.

La crisi industriale investe i distretti e le Pmi: è ancora la spina dorsale del sistema Italia?

Le nostre Pmi tanto criticate, stanno dimostrando flessibilità e dinamicità nei cambiamenti, resilienza: il sistema tedesco è andato in crisi proprio per le dimensioni macro. Certo, nella competizione sui mercati esteri le dimensioni contano.

Quanto pagheremo la crisi tedesca?

L'automotive italiano è componentistica per i tedeschi. Chiaramente, questa congiuntura fa male anche a noi. Così come le importazioni hanno ferito tessile e moda. Si può contrastare questa tendenza solo se l'Europa, che ha imposto alle nostre industrie le produzioni green adesso le tutelare: noi ci siamo fatti carico di una trasformazione importante ed è irragionevole far entrare sul mercato europeo prodotti che applicano standard molto più bassi.

In questi mesi, l'applicazione dell'Intelligenza artificiale ha generato importanti esuberi, ad esempio in ST Microelectronics e Wisetech. La rivoluzione AI la pagheranno solo i lavoratori?

Non mi pare che gli esuberi Volkswagen dipendano dall'AI. Un sistema industriale cambia e con la produzione cambia il lavoro. L'AI va in aiuto di nuove professionalità che stanno avanzando, aiuta a lavorare più rapidamente e meglio e a soddisfare la domanda di mercato. Non è una guerra ma una trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Pasini